

Anche i socialisti contro la legge sull'Ordine del Tricolore

il Tirreno — 15 gennaio 2009 pagina 04 sezione: MASSA

Il gruppo consiliare del Partito Socialista alla Provincia, ritiene che la proposta di istituire un "Ordine per la Patria", onorificenza da assegnare a tutti i combattenti della Seconda Guerra Mondiale, presupposto per ottenere magari qualche prebenda, oltre a stravolgere la storia della Repubblica Italiana, pone sullo stesso piano vittime e carnefici, e punta a parificare chi si batteva per la conservazione del fascismo e chi ha rischiato la vita per l'affermazione della democrazia e della repubblica. Riteniamo che essere cittadini di una provincia insignita della Medaglia d'oro al Valor Militare per il contributo dato alla Resistenza nella lotta al nazifascismo, imponga il rifiuto di un provvedimento che, oltre ad essere macchinoso e pieno di mostruosità storiche e giuridiche, vuole cancellare con un colpo di spugna le lotte, i sacrifici e la morte di tanti, anche socialisti, che si sono battuti contro il fascismo, prima, durante e dopo la guerra. Le scelte di campo dei socialisti, durante il ventennio come dopo la guerra, sono sempre state in favore della libertà e contro ogni forma di oppressione per questo riteniamo grave e inaccettabile il tentativo di mistificare la storia e gli episodi che l'hanno caratterizzata mettendo sullo stesso piano i morti delle Fosse Ardeatine, di Stazzema, di Vinca e di Bergiola, con quanti hanno militato assieme ai nazisti e, assieme a loro, hanno torturato e ucciso, infierendo sulle popolazioni civili. Nessuno può dimenticare che l'Italia repubblicana e la sua Costituzione, nascono dalla Resistenza e da una guerra che ha fatto vittime in entrambi gli schieramenti e che le Istituzioni repubblicane hanno potuto affermarsi perché tanti hanno rischiato la morte o la deportazione. Ancora prima che i supremi giudici della repubblica sancissero, ufficialmente e senza ombra di dubbio, la chiara e inequivocabile distinzione fra combattenti per la libertà e militari fascisti è stato il popolo italiano a formulare la sua sentenza inappellabile. Pur rispettando le scelte di quanti decisero di aderire alla repubblica di Salò riteniamo inaccettabile che oggi si voglia mettere sullo stesso piano vittime e carnefici offrendo identico riconoscimento agli internati dei campi di sterminio di Buchenwald e di Dachau ed a coloro che hanno partecipato ai rastrellamenti o alle rappresaglie. I Socialisti, che hanno pagato un prezzo altissimo, ritengono ingiusto dimenticare e respingono ogni forma di riabilitazione, diretta o mascherata, per chi si è macchiato di crimini e ritengono imbarazzante che il primo firmatario di una proposta aberrante sia un parlamentare della nostra provincia che, nella passata legislatura, si è segnalato solo per avere richiesto al presidente della Camera quale bagno gli fosse riservato. È comprensibile che chi non dispone di solidi argomenti per fare proposte che aiutino il nostro territorio a fronteggiare una grave crisi cerchi facile visibilità avanzando proposte fantasiose, ma è francamente inaccettabile proporre addirittura leggi che falsificano la storia con scarso rispetto per chi ha sofferto o ha perduto la vita. Gli strazi fisici e morali causati dalla guerra appartengono alla categoria delle cose serie e dovrebbero essere trattati con attenzione e rispetto verso le vittime. Il capogruppo Gianni Belletti